

Arrivati i monoclonali per i positivi fragili

A disposizione dei pazienti 720 flaconi di «Sotrovimab»

G. FLAVIO CAMPANELLA

● La Gazzetta ne aveva segnalato la grave mancanza ad inizio aprile. A distanza di una decina di giorni il rifornimento è arrivato, prima di quanto previsto (anche se forse troppo tardi per impedire alcuni decessi). Sono stati infatti consegnati ieri alla Farmacia territoriale dell'ospedale Di Venere, diretta da **Luigia D'Aprile**, 720 flaconi di sotrovimab, l'anticorpo monoclonale indispensabile per i malati di Covid più fragili perché l'unico capace di contrastare la variante Omicron. In sostanza, si tratta di un farmaco salvavita, ammesso che venga utilizzato secondo le indicazioni previste. «Diciamo le cose come stanno - afferma **Rocco Indellicato**, responsabile dell'Area Covid dell'ospedale Di Venere e dirigente Usppi medici - . Io credo senza esagerazioni che i decessi si potrebbero azzerare se la procedura avanzasse con celerità. Mi rendo conto che dopo tutti i morti che siamo abituati a contare quotidianamente può sembra-

re strano, ma per me è un obiettivo possibile. A patto che i medici di famiglia, che sono i primi a classificare lo stato di fragilità degli assistiti, ci segnalino presto i pazienti. Faccio dunque loro un appello».

Il sotrovimab va infatti somministrato, altrimenti diventa inefficace, non oltre i 10 giorni dall'insorgenza dei sintomi («meglio entro una settimana», ritiene Indellicato) in soggetti con specifiche patologie (quindi la terapia non è estesa a chiunque): l'azione del medicinale neutralizza il virus, impedendogli l'ingresso nelle cellule. L'iter prevede la proposta del medico di base ai centri prescrittivi e poi, in caso di esito positivo, l'infusione in ospedale. I presidi autorizzati alla prescrizione e alla somministrazione in provincia di Bari sono il Policlinico e, per la Asl di Bari, il Di Venere, il San Paolo, il Perinei di Altamura, il Santa Maria degli Angeli di Putignano e il Fallacara di Triggiano. Resta però da superare, ora che l'approvvigionamento è avvenuto, la difficoltà da parte dei malati eleggibili a ricevere gli anticorpi disponibili. Soprattutto in passato, quando vi era un numero congruo di altri prodotti idonei a contrastare i vecchi ceppi del virus, la

richiesta era molto ridotta rispetto all'ampia platea candidabile.

A essere tuttora sottoutilizzati, però, non sono soltanto gli anticorpi monoclonali, ma anche gli antivirali, che seguono il medesimo iter (anche se vengono assunti a domicilio) e per i quali si attende il via libera dell'Aifa per la prescrizione diretta da parte dei dottori di famiglia con ritiro in farmacia. «Non solo confermo - spiega Indellicato -, ma invito a guardare i dati forniti da **Gimbe**. Oltre al declino della copertura garantita dalla terza dose, un'ulteriore causa di ospedalizzazioni e decessi per Covid può essere legata proprio al sottoutilizzo dei farmaci antivirali. Sono stati prescritti finora (dati al 7 aprile - n.d.r.) circa 21.000 trattamenti in tutta Italia nell'arco di quasi tre mesi. Numeri troppo bassi. Gli antivirali sono raccomandati, in teoria, a una larga fetta di persone, ovvero a tutti gli adulti non ospedalizzati per Covid e non in ossigenoterapia. Ma i pazienti eleggibili devono essere segnalati entro sette giorni dalla comparsa dei sintomi, pena l'inefficacia del trattamento».

FARMACO SALVAVITA

È l'unico in grado di contrastare Omicron. «Con gli antivirali potrebbe azzerare la mortalità»



Peso: 25%